

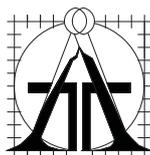
Cerveteri in Mostra



Anna Tonelli

Palazzo Ruspoli - Sale Ruspoli
Piazza Santa Maria - Cerveteri (Rm)

Mostra dal 3 al 7 giugno 2017



Architetto Anna Tonelli

E-mail: annatonelli@mclink.it

Web: www.anna-tonelli-architetto.it

Facebook



Anna Tonelli

**Cerveteri
in Mostra**

Anna Tonelli, architetto, ha svolto per oltre 30 anni la propria attività professionale in collaborazione con l'Università "La Sapienza", l'accademia dei Lincei, il Ministero per i Beni Culturali, Soprintendenze archeologiche e architettoniche di Roma e del Lazio realizzando più di 50 interventi finalizzati al restauro di monumenti, chiese e palazzi storici di notevole interesse artistico.

Ha pubblicato su libri e riviste specializzate diversi saggi relativi ai rilievi artistico-architettonici e sviluppato innovativi percorsi didattici in corsi di formazione.

Dipinge da sempre ed ha partecipato a numerose mostre e concorsi con significativi premi e riconoscimenti per le sue opere ad olio caratterizzate dal tratto emotivo e dai colori trasparenti.

Nei suoi quadri è costante la ricerca di esprimere istintivamente stati d'animo e senso di bellezza per offrire un invito a sentirsi parte di tutto ciò che merita rispetto e amore.

Presentazione

Vivere a Cerveteri è una fortuna inestimabile.

Il nostro territorio è benedetto dalle forze della Natura.

Dalle nere spiagge ferrose di Campo di Mare si attraversano le campagne di Cerveteri, disseminate delle vigne che producono un vino di qualità eccellente, grazie alla sapiente mano di viticoltori presenti nel territorio da generazioni, e si sale fino alle dolci altitudini dei Colli Ceriti, ricche di boschi e cascate che ospitano flora e fauna in abbondanza, dove i viaggiatori possono scoprire percorrendo sentieri e vallate.

Cerveteri è benedetta dalla Storia, perché ha ospitato l'apice della Civiltà Etrusca la quale, grazie agli scambi commerciali dei nostri antenati con i Greci, ha diffuso le arti e le tecniche prima a Roma e poi in tutto il mondo antico.

Ma, soprattutto, Cerveteri è benedetta dall'Arte. Quella antica, che vede rappresentato il suo splendore nella Necropoli della Banditaccia, tra le più ampie aree archeologiche del mondo e Sito UNESCO dal 2004. Un tesoro architettonico immerso nella natura incontaminata, eppure accessibile grazie ai tanti servizi turistici presenti in loco. C'è poi l'arte medievale, manifesta nei Borghi di Ceri e del Sasso, che domina le campagne circostanti con i loro palazzi storici.

Infine c'è l'arte contemporanea, che può contare su tanti Maestri che a Cerveteri hanno trovato l'ispirazione per dare forma alle proprie opere di pittura, scultura, musica, canto, danza e poesia. Cerveteri sembra essere il luogo ideale per coltivare le eccellenze e lasciare che il genio creativo possa svilupparsi in dialogo costante con la natura e le tecniche create dall'Uomo.

Questa Mostra eccellente dell'Architetto Anna Tonelli rende merito ad una città ed un territorio di grande bellezza, ma ne reinterpreta e ne sottolinea le peculiarità e le unicità, offrendo ancora qualcosa in più.

C'è una frase di un grande scrittore che ho sempre amato molto, Marcel Proust, che recita: "Il mondo non è stato creato una volta, ma tutte le volte che è sopravvenuto un artista originale". Ed è proprio così. Gli Artisti ci permettono, grazie alla loro sensibilità, di andare oltre l'osservazione di ciò che è già BELLO per propria natura, ma ci permettono di vivere esperienze inimitabili.

Credo che non dovremmo dimenticare mai di essere grati agli Artisti per ciò che ci offrono con la loro reattività.

Per questo motivo voglio ringraziare, a nome mio e di tutta la Comunità di Cerveteri, la Maestra Anna Tonelli per questo omaggio meraviglioso alla nostra meravigliosa Cerveteri.

Alessio Pascucci
Sindaco di Cerveteri

Anna Tonelli, i colori di una poesia antica

Nell'osservare le opere presenti in questa Mostra ho provato l'emozione di chi si ritrova a contatto diretto con le atmosfere di un paesaggio antico.

Il mondo dell'etrusca Caere riaffiora nella forza così come nella tenuità dolce dei colori che Anna usa per riuscire a far sentire l'odore del legno degli alberi dei boschi e del muschio che ricopre il tufo rosso degli antichi tumuli della necropoli della Banditaccia.

I soggetti scelti a Cerveteri e nei suoi immediati dintorni parlano dell'architetto che guarda al mondo antico e moderno con attenzione professionale, ma anche e soprattutto con gli occhi del cuore di chi sente, nelle cose che ci circondano, vive e inanimate, la poesia e la spiritualità.

Quelle vive così come quelle inanimate sono descritte in modo da farcele percepire nella loro essenza preziosa, fuori dal tempo, amene, così intensamente presenti che sembra quasi di toccarle con mano.

Affiora attraverso la nebbia sottile del colore l'antichità, il tempo andato che distrugge tutto ma conserva le tracce testarde di chi ci ha preceduti lungo il filo rosso che, secolo dopo secolo, collega tutte le generazioni una all'altra, ognuna testimone e artefice del proprio tempo.

La maestria di Anna Tonelli svela, nelle foglie delle piante così come nella pietra di una fontana, nell'acqua che sgorga o in muro medievale del paese, la capacità di trasmettere sensazioni di bellezza e di pace a chi guarda.

Si percepisce l'antico e l'oggi, l'ombra e il sole che colorano gli oggetti intorno ai quali si sviluppa la conoscenza di un paesaggio che è rimasto in silenzio, fermo per secoli, che solo molto di recente è stato cambiato, spesso purtroppo devastato dalla presunta modernità.

I quadri cercano di recuperare l'essenza di Cerveteri, ritrovare la visione di un mondo andato ma che in alcuni punti ancora resiste, sopravvive ed è per fortuna ancora tra noi.

Il contributo che questa mostra offre a Cerveteri è notevole. Il sito UNESCO si presenta al visitatore con una luce particolare capace di far cogliere l'essenza di quella che fu una delle più importanti e ricche città dell'Etruria, aperta alle civiltà del Mediterraneo con i suoi prodotti, della terra e del mare.

Anna Tonelli con le sue opere regala alla città uno sguardo particolare e non usuale sul suo passato e sul suo presente, descrive paesaggi dietro ai quali c'è la storia, l'archeologia e l'ambiente di un territorio ricchissimo che solo da poco si sta risvegliando con l'orgoglio di chi finalmente comincia ad essere cosciente della bellezza che, nonostante tutte le offese, continua a circondarci e che attende di essere messa ancora di più al centro dello sviluppo e della crescita civile e culturale delle nostre città e della nostra stupenda Italia.

Flavio Enei

Archeologo, Direttore
Museo Civico di Santa Marinella

Cerveteri, una storia di bellezza

Cerveteri è un affascinante paese della campagna laziale, posto su una collina, ricco di storia e di bellezze naturali.

Le sue origini si perdono nella notte dei tempi, quando gli Etruschi crearono qui una delle loro città più ricche e belle, sede di monumenti carichi di religiosità e di pietà per le anime dei defunti, ma anche piena di opere d'arte e di grande vitalità, che restano ancor oggi tangibili e meravigliosamente presenti.

Era una città cinta di mura, con abitazioni e palazzi costruiti con mattoni crudi, dalle facciate dipinte e i tetti decorati da antefisse e acroteri figurati. I suoi templi si affacciavano sulle vallate sottostanti, le sue necropoli erano disposte tutt'intorno alla collina dell'abitato, sui pianori circostanti.

La principale di esse, la necropoli della Banditaccia è oggi sito protetto dall'UNESCO. La denominazione del luogo ha origine dall'esistenza di una "bandita di caccia" appartenente al Principe Ruspoli.

Nel vasto territorio si coltivavano lussureggianti campi di grano, frutteti e rigogliose vigne, dalle quali si producevano ottimi vini che venivano esportati in tutto il Mediterraneo, fino in Francia.

La sua storia si snoda attraverso i secoli, passando dagli etruschi alla conquista di Roma, che ne fece uno dei suoi maggiori municipia, ricca di teatri e anfiteatri, basiliche e templi dedicati agli dei, ma anche di ville rustiche e di otium nel suo vasto territorio, che andava dal mare dei porti di Alsium, Pyrgi e Punicum, fino all'entroterra del viterbese.

Durante le invasioni barbariche subì un breve periodo di decadenza, dal quale risollevarono i signorotti feudali, che ricostruirono le mura e alte torri medievali, con un fossato che circondava il nobile castello del feudatario. Vi si alternarono numerose famiglie aristocratiche: i Crescenzi, i Normanni, i Venturini, i Cybo, i Della Rovere, gli Orsini, i Ruspoli, che costruirono un sontuoso palazzo rinascimentale, e la dotarono di chiese e di un borgo abitato dai villici, che all'occorrenza si rifugiavano dentro le mura del castello. Le famiglie che hanno lasciato un'impronta storicamente importante su questo territorio sono, in primo luogo la famiglia Venturini, che detenne il feudo di Cerveteri dal 1300 circa, fino al 1470, quando si estinse.

Durante questo periodo vennero rafforzate tutte le opere difensive e si iniziò la costruzione di un palazzo residenziale, che più tardi venne ampliato dal conte Gentil Virginio Orsini, personaggio molto importante ed influente.

Egli scelse Cerveteri come sua residenza principale, in quanto molto vicina al porto di Civitavecchia, di cui era stato nominato Comandante Generale delle Galee Pontificie, dal Papa Paolo III Farnese. Egli fu uno dei condottieri del Rinascimento, che difese lo Stato Pontificio dai pirati barbareschi, alleati del Sultano Solimano, a fianco della flotta genovese al comando di Andrea Doria e alla flotta imperiale spagnola, guidata dallo stesso Imperatore Carlo V. Virginio ebbe contatti con il fior fiore della nobiltà europea ed ospitò alla sua corte le maggiori personalità del suo tempo.

Oltre ad essere uno scaltro imprenditore ed un esperto marinaio, era un uomo colto, amante dell'eleganza e dell'arte. Benvenuto Cellini, nelle sue Memorie, racconta la sua permanenza presso il conte a Cerveteri, in compagnia del suo amico pittore Rosso Fiorentino. L'ultimo giorno della sua permanenza, mentre passeggiava sulla spiaggia vicino al paese a raccogliere conchiglie, fu rapito da una banda di pirati saraceni, ai quali riuscì a sfuggire, ma il giorno dopo se ne tornò a Roma.

Del conte Gentil Virginio Orsini restano numerose tracce artistiche nel palazzo, da lui fatto abbellire da una squadra di formidabili pittori, aggiornata sulle invenzioni di Perin del Vaga, cui forse partecipò anche Luzio Romano. Vi sono sale affrescate con gli stemmi degli Orsini sui soffitti, in cui è rappresentato l'orso che divora l'anguilla e sulle pareti le storie di Polifemo. Alla ristrutturazione del palazzo non fu estraneo un grande artista come Antonio da Sangallo il Giovane.

La famiglia Ruspoli, che entrò in possesso del feudo nel 1674, influì meno sull'architettura del palazzo, cui fece aggiungere un passetto di collegamento con la chiesa di S. Maria Maggiore e la fece ristrutturare totalmente, secondo i canoni dell'arte settecentesca.

Questa trasformazione venne poi rimossa, negli anni '50 del '900, e oggi possiamo ammirare di nuovo la chiesa nella sua versione originaria nello stile romanico composito.

Anche i Ruspoli ospitarono in questo palazzo personaggi illustri, come il grande compositore George Friedrich Handel, che qui compose la cantata "Diana cacciatrice", durante il suo viaggio in Italia fra il 1728 e il 1729.

Tutto questo rende questa ridente cittadina, che gli etruschi chiamarono CAISRA, un luogo magico, pieno di poesia, che trasuda fascino e mistero. Come poteva un'artista come Anna Tonelli sfuggire alla tentazione di immortalare una tale meraviglia nei suoi dipinti leggeri, delicati e raffinati? Del resto anche molti poeti e scrittori subirono lo stesso fascino, come l'inglese D.H. Lawrence, che nella sua opera "Etruscan Places", dedicò a Cerveteri pagine di indimenticabile poesia.

I sedici quadri in esposizione in questa Mostra iniziano dalla visione delle tombe etrusche, scavate nel tufo rosso o costruite con blocchi squadrate, abbellite sia all'interno che all'esterno con cornici, scale, imponenti tumuli e sontuosi dromoi d'ingresso. Gli interni riproducono le architetture domestiche, quasi a voler ricreare intorno ai morti il calore della loro casa e dei loro affetti. Sono strutture maestose, che ospitavano, in alcuni casi, i potenti Lucumones, che governavano la città, ed erano visibili dalla collina dell'abitato, ricordandone l'importanza ed il potere. Dentro queste sontuose sepolture venivano deposti corredi di suppellettili preziose, destinate al banchetto e alla vita nell'al di là. Spettacolo meraviglioso di monumenti immersi nel verde, all'ombra di possenti querce, circondate di campi di asfodeli. Colori vivi e pieni di luce, dai quali, nei disegni sembra diffondersi il silenzio e la pace del riposo eterno.

Vi sono pure riprodotti, con grande maestria di sapiente architettura, alcuni scorci del castello, con le torri, databili probabilmente al XVI secolo, rifacimento degli Orsini, con la creazione di un antichissimo orologio meccanico, che spicca sulla torre ovest e la porta Santa Maria, dalla quale si usciva con un ponte levatoio, che permetteva di superare il fossato che circondava il maniero. Sullo sfondo la chiesetta medievale, di stile romanico e il Palazzo Orsini-Ruspoli, cornici della bellissima piazza Santa Maria, luogo di romantici incontri e di gioiose grida di bambini.

Altra fonte di ispirazione per l'artista sono state le viuzze strette e suggestive del Borgo medievale, posto su di un costone a forma di scarpa, con le pareti scoscese e le case disposte sul ciglio della rupe, a formare una corona difensiva del piccolo centro, abitato da villici e dipendenti dei signori, ma anche da famiglie nobili e benestanti, come dimostrato dalle importanti ceramiche ritrovate e dagli stemmi posti su alcuni edifici.

Uno dei dipinti rappresenta uno scorcio della via dei Bastioni, che conduce al belvedere, affacciantesi dalle mura merlate. In questa via si trova un antico forno, ancora funzionante, risalente, nel suo primo impianto al XVI secolo. Invece la via Gioberti si trova sulla strada principale che attraversa tutto il Borgo della Bocchetta, così si chiama il quartiere, per via di una targa inserita in una torre con l'iscrizione *Cybus fecit*, in cui è scolpita una bottiglia. L'arteria principale, la via Agillina, prende il nome dall'antica Agylla, come i greci chiamavano la Caisra etrusca, mentre i romani la chiamavano Caere. La struttura di questo borgo è tipicamente medievale, a forma di albero, in cui il tronco è la via principale e i rami sono i vicoli laterali.

Un altro scorcio rappresenta la piazza del Risorgimento, risalente al 1881, quando avvenne la ristrutturazione generale della zona, per creare lo spazio necessario per la costruzione del Palazzo Municipale di stile Umbertino. A questo scopo vennero demoliti alcuni palazzi antichi e la chiesa di S. Martino del XVI secolo. Sullo sfondo della piazza è la Fontana del Mascherone, eretta sulle ritrovate condutture antiche che portavano l'acqua dal fosso Manganello. Rappresenta una Gorgone, dalla cui bocca sgorga l'acqua, affiancata da due tritoni, che sono stati trasformati dalla fantasia popolare in delfini. Secondo un antico mito, rappresenterebbero gli etruschi, i quali sarebbero stati trasformati in delfini dal dio Dioniso o Fufluns, che era stato da loro preso prigioniero.

Altra fonte di ispirazione non poteva che essere, nel territorio cerite, il bellissimo borgo di Ceri gioiello incastonato su una rupe scoscesa a 150 mt sul livello del mare, che sovrasta la profonda valle del fosso Sanguinara e la splendida vallata verde costeggiata da via del Pincetto.

In origine su questo acrocoro inaccessibile sorse probabilmente un villaggio dell'età del Bronzo Finale, poi un pagus etrusco, occupato più tardi dai romani. Ma fu soltanto nell'XI-XII secolo che assunse il nome di Cere o Cere Novum, perché vi si erano rifugiati gli abitanti della vicina città di Cere, fuggiti dalle invasioni saracene, cui era seguita una pestilenza.

L'abitato conserva un impianto di grande suggestione, dominato dalla chiesa di origine romanica, anche se in parte alterata da rifacimenti, e dal Palazzo dei principi Torlonia, dal 1833 proprietari del ducato di Ceri, creato nel XVI secolo. Dalla bellissima piazzetta, qui riprodotta parzialmente, si può ammirare, affacciandosi dalle mura, un grandioso spettacolo naturalistico: la profonda vallata creata dallo scorrimento secolare del fosso Sanguinara.

Ma le fonti di ispirazione si possono trovare dappertutto, persino nei luoghi di recentissima urbanizzazione, come la frazione di Valcanneto, dove l'artista vive oggi, il cui nome evoca un'area selvaggia e paludosa, che doveva proliferare un tempo nella vallata del fosso di Valle del Canneto. Ma accanto all'abitato moderno è sopravvissuto un boschetto, oggi attrezzato e fruibile dai cittadini, che ha acceso la sua fantasia.

E ancora più suggestiva l'atmosfera selvaggia delle spiagge, che un tempo ospitavano i porti etruschi e dove ancor oggi sopravvive una splendida palude, tra Torre Flavia e Campo di Mare, che ospita una flora e una fauna caratteristica, tutelata dal WWF.

In questa Mostra, dunque, si può ripercorrere un cammino artistico che tocca ogni aspetto storico, naturalistico, culturale di questo territorio, attraverso gli occhi incantati e analitici di chi ne è rimasto conquistato ed ispirato.

Rita Papi
Archeologa e scrittrice

La Necropoli della Banditaccia

Le città etrusche sono completamente svanite, come fiori.
Solo le tombe, i bulbi, hanno resistito sotto terra.

David Herbert Lawrence
(1885-1930)



Presso la Tomba dei Vasi Greci - Via Sepolcrale Principale

Mi inoltro dentro il mistero in raccoglimento. Avverto gratitudine per una civiltà che ancora ci parla con voce da ascoltare. Afferro l'immagine con gli occhi e lascio al pennello la testimonianza del mio cuore.



Presso la Tomba dei Vasi Greci - Via Sepolcrale Principale

Frammenti di una storia antica vengono incontro al mio cammino. Mi interrogano, mi chiamano a celebrare un ricordo dolce. A loro dono un'immagine dello splendore vissuto.



Tomba ad ipogeo nella pineta - Via Sepolcrale Principale

*I lenti passi nella pineta della Necropoli mi aprono gli occhi allo stupore che raccolgo
in tratti di linee essenziali e colori trasparenti*



Grande Tumulo nella pineta - Via Sepolcrale Principale

La memoria coperta di muschio, radici ed erba e la vita che rinasce nell'alto fusto di un albero. La sintesi eterna di noi che provo a raffigurare con pudore.



Tumulo presso la Tomba del Pozzo - Via Sepolcrale Principale

La luce di un momento mi svela la Necropoli, l'anima nascosta nei tumuli e mi coglie un silenzio particolare, la quiete necessaria a trattenere le sensazioni da dipingere



Presso la Tomba della Casetta -Via delle Serpi

Il viaggio volge al termine tra i tufi millenari e la vegetazione selvatica. Una grande luminosità e sparse zone d'ombra sembrano corrermi dietro e spandersi sulla tavolozza.

Il centro storico

Uscimmo nella stradella che porta a Cerveteri, la vecchia Caere,
un piccolo garbuglio di stradine rinserrate nelle mura.

A sinistra si innalza la cittadella,
il poggio elevato che era l'Arx della città etrusca.

Vedo un gran palazzone,
una specie di residenza di governatore o di vescovo,
adagiato sul poggio oltre la porta della rocca.

David Herbert Lawrence
(1885-1930)



Porta d'ingresso a Piazza Santa Maria

Oltre il benvenuto della porta feudale, si spalanca una piazza, inattesa, che pare l'infinito racchiuso in uno straordinario anfiteatro. Nel grandioso spazio i chiarori del pomeriggio e i suoi riflessi disegnano per me l'aspirazione alla bellezza.



Il Castello

Il maestoso castello con le torri di guardia, le mura merlate e il superbo orologio, si profila seducente. L'armonia delle sue forme si trasforma subito nell'impulso di catturare l'atmosfera fiabesca.



Palazzo del Comune

L'austera architettura umbertina del Palazzo comunale è mitigata dallo spazio antistante e dalla luce che rende brillanti i colori delle facciate.



Fontana del Mascherone

La mirabile e fantastica fontana con le bocche aperte dei tritoni è un trionfo dell'acqua, una festa antica che mi rallegra e m'induce al gioco delle sfumature.



Via Gioberti

*M'infilo nel garbuglio delle stradine narrate da Lawrence,
viuzze di popolo rimaste un palcoscenico di quotidiana umanità.
In un lampo conservo la scena che vorrei offrire ai girovaghi di oggi.*



Via dei Bastioni

Una grande luce sbuca dal fondo della strada immersa in un'ombra rarefatta.

*Il resto è arrivato come d'incanto, frutto spontaneo
delle opposte tonalità che hanno acceso la mia meraviglia.*

**Uno sguardo sul territorio.
Dai borghi antichi al mare**



Ceri - Piazza Immacolata

*Nella piazzetta medievale sulla rocca, tutto appare fermo nei tempi andati ma i graziosi edifici,
la locanda all'angolo e il vecchio albero diventano familiari al primo sguardo.
E mi sono immersa nel fascino della loro impronta.*



Ceri - Valle lungo la strada del Pincetto

La natura che squarcia l'orizzonte del borgo antico è commovente, una prospettiva talmente rigogliosa e tenera da togliere il respiro e che ho voluto fissare sulla tela per continuare ad averla accanto.



Bosco di Valcanneto

Gli incroci di verde, la trama dei fitti rami e il respiro del sentiero poco distante da dove vivo, mi hanno conquistato da tempo e ora hanno mosso le mie dita per ricevere un piccolo omaggio.



Campo di Mare

*Il tumulto delle onde, libere e selvagge,
mi ha regalato i colori dell'inquietudine che vive in me.*

Testi dei dipinti
Anna Tonelli e Ugo Menesatti



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO PER
L'AREA METROPOLITANA DI ROMA
LA PROVINCIA DI VITERBO
E L'ETRURIA MERIDIONALE



COMUNE DI CERVETERI
PATROCINIO ASSESSORATO
ALLE POLITICHE CULTURALI
E SPORTIVE



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DI ROMA E PROVINCIA



in **A** RTE

